

America terra desolata nei racconti del «nuovi»

Paul Auster con la «Trilogia di New York» (Anabasi), «Leviatano» (Longanesi), con il piccolo e splendido «Taccuino rosso» (Il Melangolo) e con il più recente «Vertigo» (Einaudi) è una delle voci nuove della narrativa americana, una voce ormai largamente conosciuta e apprezzata anche in Italia.

«Mr Vertigo» dell'americano Paul Auster Storia di un ragazzo con il dono di sollevarsi in aria

testimonianze inedite, prove autentiche dei sentimenti e delle ambizioni di una generazione. Hanno pubblicato un annuncio sul «Chicago Reader», che diceva: «Cercasi storie inedite per l'antologia 'Voices of Xited'».

rileggendo e scegliendo di nuovo. Alla fine una ventina di racconti è andata a comporre un libro pubblicato dopo molti rifiuti l'anno scorso a New York.

smalziati, usciti probabilmente da una qualsiasi delle tante scuole di scrittura. So mal colpiscono la qualità dell'invenzione e dell' intreccio, l'abilità nel costruire colpi di scena pure attraverso un materiale povero, documento di vita e d'esperienza personale.

d'angoscia: la desolazione e dell'anima per quella generazione X, perennemente legata ad alcuni comportamenti (la droga, l'alcol, le tattine nell'auto, il sesso, l'abbandono, l'assenza di miti e di ideali, la ricerca quotidiana, eccetera eccetera).

Il dibattito sulla crisi dell'italianistica Sotto il tallone degli specialismi

GENNARO BARBARISI

Nel dibattito aperto da Marco Santagata sulla cosiddetta «crisi dell'italianistica» confesso di non avere ben compreso quale sia la ragione del contendere o se si preferisce l'obiettivo della polemica lo scaldamento della ricerca? Il proliferare incontrollato delle pubblicazioni a scapito della qualità e con spreco dei finanziamenti pubblici? Il disorientamento metodologico? La scarsa considerazione in cui è tenuta la disciplina nelle università? La modesta statura di troppi cattedratici? La cattiva organizzazione degli studi? La degenerazione dei corsi? O addirittura la caduta della stessa critica letteraria o di storia letteraria nazionale? (In più ne ha più che metà: poiché mi sembra di capire che non su una sola ma su tutti insieme questi bersagli si vogliono appuntare gli strali dei contestatori).

La produzione

Di conseguenza la produzione è cresciuta a dismisura e come sempre accade con la buona e di malata anche la cattiva. Certamente per colpa della mania di accumulare a ogni costo titoli concorsuali e del conseguente affollamento delle sovvenzioni pubbliche (più di una volta ho dovuto lasciare un dato di questa editoria patasistica) ma tuttavia non dimentichiamo che si è anche, in modo inedito, ridotto il numero degli studiosi al punto che è quasi impossibile trovare un campo che non sia già occupato da altri per non parlare poi delle incommensurabili difficoltà che ogni studioso incontra nella ricerca bibliografica e critica che si muove nell'era dell'informatica. Ma dobbiamo forse piangere perché troppi studiosi? Altra cosa è la situazione degli studi per i quali ci siamo tanto battuti: altra è la selezione interna e doverosa, ineliminabile, a tutto di magistero, anche contestata.

formazione generale è stata di mandata ai grandi mezzi di comunicazione di massa, che ne hanno fatto l'uso che qui non è il caso di analizzare. Come non è il caso di analizzare quel che è accaduto nella scuola essendo ormai sotto gli occhi di tutti per il gran parlare che se ne fa e per il poco di buono che si riesce a ricavare dai mille stinchi rinvii di rattrappi.

Oggi non è l'italianistica che ha perso il pubblico, ma la letteratura e in particolare la letteratura italiana (a me della cosiddetta parateletica importa ben poco) e non perché la produzione critica è stata buchevole e in buona parte di modesta o scadente qualità, né perché le edizioni filologicamente solite sono troppe, né perché nelle università si alzano aggressivamente discipline parallele (ben argomentate come la Storia della lingua, molto frequente ma non sempre rigorose come la Letteratura contemporanea) ma perché si è lasciato (e la responsabilità non è soltanto degli italianisti) che venisse meno il senso dei valori che la grande letteratura racchiude in se.

Lamenti e rimedi

Certo è difficile fare un bilancio per un campo che non sia già occupato da altri per non parlare poi delle incommensurabili difficoltà che ogni studioso incontra nella ricerca bibliografica e critica che si muove nell'era dell'informatica. Ma dobbiamo forse piangere perché troppi studiosi? Altra cosa è la situazione degli studi per i quali ci siamo tanto battuti: altra è la selezione interna e doverosa, ineliminabile, a tutto di magistero, anche contestata.



Un-Fast Food di Albuquerque, Nuovo Messico

R. Schuster, P. Coletti (Tam Tam)

Stanchezza di volare

Le evoluzioni aeree di Walter sono una sorta di rito di passaggio. Romanzo consolatorio e spettacolare che porta nel regno della memoria: ci si salva tornando nella casa da cui siamo partiti.

ALBERTO NOLLO

Antonio Venit St. Louis. Walter Carbone Rawley un orfano affidato al piccolo zio Slim, viene avvertito da un elegante signore che gli offre un futuro luminoso: se lo seguirà obbedendo alla rigida disciplina dei suoi attoni e stambrati un giorno sarà capace di librarsi in volo.

Walt comincia un lungo periodo di riamalgama povera e di inaffabile lealtà: il piccolo zio Slim e l'assessorio dello zio Slim e l'ingegnere nella malata di Chicago. Con l'illuminata arrivo domo e danaro. Walt apre un'idea di che si chiama Mr. Vertigo ed è lì che un giorno capita Dizzie Dean, un cantante di blues ball, il più grande e più grande che la squadra di Walter e Carl (il suo) abbia mai avuto. Poco dopo il Mr. Vertigo Dizzie Dean arriva quando ormai è deciso che a Walter con un merito di costume il suo padre come superbo epilogo di una carriera che volge con rivera e solitudine. L'assessorio sarà il suo indole. La sua compagnia sarà la bella Lyssa che Walt libera di fronte prima la giustizia e poi l'umiltà di Lyssa.

È un libro di Walter per i giovani, ma non per i giovani. È un libro di Walter per i giovani, ma non per i giovani. È un libro di Walter per i giovani, ma non per i giovani. È un libro di Walter per i giovani, ma non per i giovani.

la condurre dentro i sentieri del faccendiere e del racconto. Si avverte così il respiro convinto di un destino proprio come in un romanzo ottocentesco. Le figure di Walter e di zio Slim Yehudi si affiorano dal primo incontro e lo sviluppo della vicenda registra implicazioni, sviluppa i problemi e il rapporto di ricerca-prova, dipendenza tra i due stadi di vita. Un'idea, scapigliata del primo e la misteriosa autorevolezza del secondo. C'è una domanda: dove, voglio andare? parano l'idea della levitazione del libro che il piccolo Walt ha sfiorato in ragione di sport, di politica e di business. Ma quanto si può andare? Il primo è la storia di Walter e Carl (il suo) abbia mai avuto. Poco dopo il Mr. Vertigo Dizzie Dean arriva quando ormai è deciso che a Walter con un merito di costume il suo padre come superbo epilogo di una carriera che volge con rivera e solitudine. L'assessorio sarà il suo indole. La sua compagnia sarà la bella Lyssa che Walt libera di fronte prima la giustizia e poi l'umiltà di Lyssa.

una registrazione di stati d'animo piuttosto che di veri e propri eventi. Anche all'interno di questa situazione si scopre la celerità con cui il personaggio si muove e si consuma, se lo assume come si muove sempre troppo presto, allo scogliamento (la morte di Escopo e Mamma Siorra la cattiva di Walt nelle mani del zio Slim). La stessa morte di Walter Yehudi. E come se gli elementi del romanzo del romanzo non avessero mai abbastanza a nutrirsi per sovrapporre il peso della macchina narrativa da questi sbalzi di frenata e di accelerazione.

PICCOLI & BELLI

Una settimana in un'isola del regno. Su i cressidi di papà e la dolcissima ma sfatisi gustati di latte e tuoli di latte di Padova.

- Ernesto Che Guevara Uomo compagno amico Eric Emme Sul palchi delle stelle Michele La strada Sestini La donna abitata Leo Addio sensi di colpa Massimo

MAKINOBUA JACK LONDON GARDONABILLI GARDONABILLI

Consigliamo un modo spiritoso di leggere un libro: un libro di Walter per i giovani, ma non per i giovani. È un libro di Walter per i giovani, ma non per i giovani. È un libro di Walter per i giovani, ma non per i giovani.

Il libro di Walter per i giovani, ma non per i giovani. È un libro di Walter per i giovani, ma non per i giovani. È un libro di Walter per i giovani, ma non per i giovani.

Il libro di Walter per i giovani, ma non per i giovani. È un libro di Walter per i giovani, ma non per i giovani. È un libro di Walter per i giovani, ma non per i giovani.